Anno 50.° N. 52

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Lunedì 21 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta, N.
Via S. Paolo

con la posta

Per la fratellanza fra Italia e Francia

Il magnifico discorso del sen. Tittoni a Nizza

NIZZA, 20. — Tutta la popolazione fece oggi una calda accoglienza a Tittoni, arrivato alle 11, accompagnato dal Prefetto del dipartimento delle Alpi marittime e dal barone Acton, console generale d'Italia a Nizza.

L'ambasciatore Tittoni fu ricevuto nella sala del Consiglio municipale, adorna di piante e di un festone delle bandiere degli alleati. Intorno al sindaco Bonnefon Liour notavansi monsignor Chapon vescovo di Nizza, i deputati Raiberioi, Lairolle, Poullau, Giordan, il segretario generale della Prefettura Debbare, il sotto prefetto Benedetti, il generale Schnitz comandante della guarnigione.

Ricevendo l'ambasciatore, il sindaco rilevò la stretta unione fra i due popolo ed aggiunse: « Nei nostri cantieri gli operai italiani lavorano accanto agli operai francesi e fraternizzano con essi. La sala nella quale ha luogo il ricevimento contiene i ritratti dei grandi Re d'Italia e Sardegna e quelli di Garibaldi, di Massena, del generale Eberli e di tanti altri nizzardi che portarono tanto alto e per motivi tanto diversi, la rinomanza della nostra città. La riunione di tutti questi personaggi costituisce un attestato luminosi dei vincoli così felicemente unenti la Francia e l'Italia, le due nazioni latine alleate per sempre e che conducono insieme e risolutamente, la lotta di civiltà contro la barbarie ».

Tittoni rispose con un suo discorso vivamente applaudito. (Stefani)

La necessità dell'azione civile

NIZZA, 20. — L'ambasciatore d'Italia, Tittoni, salutato da grandi acclamazioni, è stato ricevuto nella sala municipale da tutte le autorità, senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali e dalle associazioni italiane e francesi.

Rispondendo al sindaco che ha inneggiato all' Italia, l'on. Tittoni ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Sindaco, Signori! — Vi ringrazio, signor sindaco, delle parole gentili che mi avete indirizzate. L'accoglienza cordiale che ho trovata fra voi, le acclamazioni all'Italia che ho udito risuonare, i sentimenti di fratellanza e di solidarietà che ho udito esprimere, mi riempirebbero l'animo di gioia, se la gioia noi non dovessimo ora frenare, riservandone la manifestazione pel giorno della vittoria finale. Quindi non gioia oggi, ma calma, serenità, fiducia, virilità e fermezza di propositi, pensiero costantemente rivolto a coloro che combattono e muoiono per la patria.

« I soldati che sulle nostre frontiere danno quotidianamente spettacolo meraviglioso di eroismo, sappiano che due intere nazioni palpitano con essi ed esclusivamente per essi. Perciò anche le feste nobilitate dal santo scopo dell'aiuto alle opere di guerra devono avere, come queste di Nizza, carattere di austerità, perchè più austera dell'usato deve essere, finchè dura questa immane guerra, la nostra vita. Ho detto finchè dura la guerra; ma perchè non anche dopo? Se ora, mentre l'avvenire della patria è in giuoco tutti devono gareggiare nella abnegazione e nello spirito di sacrificio, queste virtù non saranno meno necessarie dopo che sarà firmata la pace, solo a prezzo di abnegazione e di sacrifici si potrà riparare l'enorme breccia aperta nei bilanci degli Stati, ricostituire l'organismo economico, provvedere alle molteplici esigenze del civile progresso e conservare la pace sociale.

I problemi dell'avvenire

« D'altronde io credo che la generazione che ha partecipato a questa guerra, la quale pur spargendo dappertutto immensa rovina materiale, ha elevato gli animi, ha affinato gli spiriti, ha temprato i caratteri, conserverà anche dopo la guerra un sentimento più perfezionato di serietà, di rispetto di sè stessa, di devozione alla patria. Non vi sembri strano che io vi parli dell'indomani della guerra, mentre così gravi incombono i problemi dell'ora presente. Ma io penso che la cura vigile ed incessante della preparazione della vittoria può consentire che la mente degli uomini di Stato miri anche a mèta più lontana. E ciò, secondo me, ha speciale importanza fra la Francia e l'Italia. Tuttociò che poteva riunire i due paesi ai sentimenti, alla affinità, alle simpatie, ai ricordi, si è aggiunta ancora una volta la fraternità d'armi, e certamente il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è potente cemento per l'unione di due popoli.

Ma perchè tale unione duri è necessario che i popoli conservino sempre la coscienza che la loro causa è comune. E' naturale che due grandi nazioni confinanti non solo nei loro territori nazionali, ma anche in quelli delle loro colonie, abbiano interessi non sempre convergenti. Ma appunto l'avvedutezza e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve rivelarsi nell'occuparsi in tempo utile a rendere armonici tra loro tali interessi. Gli interessi del commercio, delle industrie, della finanza, delle colonie, del lavoro e dei lavoratori, devono formare tra la Francia e l'Italia oggetto di accordi che sopravvivano alla guerra e siano pegno sicuro della loro concordia e della loro unione. Poichè non può concepirsi la coesistenza dell'alleanza politica e delle barriere economiche. Insigni parlamentari francesi e italiani, di competenza ed autorità universalmente riconosciuta, si riunirono già a Cernobbio, e torneranno a riunirsi a Parigi per collaborare a quest'opera patriottica. Siano i benvenuti! Il loro concorso non potrà che assicurare meglio il voto favorevole delle assemblee legislative dei due paesi.

L'accordo fra Briand, Saland a e Sonnino

« Sarà questo il complemento utile dell'opera del Presidente del Consiglio Briand, il quale, nel suo viaggio in Italia, in mezzo alle acclamazioni popolari, concretò nelle sue conversazioni cogli onorevoli Salandra e Sonnino, l'unità di direzione diplomatica e militare degli alleati.

« Voi avete parlato, signor sindaco, dell'accoglienza affettuosa che i lavoratori italiani trovano a Nizza e nell'intero dipartimento, tanto da parte delle autorità, quanto da parte dei cittadini. Io ve ne ringrazio sentitamente. Io non so se voi vi rendiate conto di aver toccato le fibre più sensibili dell'animo italiano. Il popolo italiano segue con amorosa cura i suoi lavoratori, che recano in terra straniera il tesoro della loro attività e sobrietà. Essi sono il suo sangue più puro. Coloro che li accoglieranno e li tratteranno come fratelli, saranno certi di conquistare la simpatia e la riconoscenza del popolo italiano. Un trattato di lavoro esiste già tra l'Italia e la Francia, ed io ascrivo ad onore che il mio nome vi figuri assieme a quello dell'on. Luzzatti. Mi auguro che un altro trattato lo completi, stabilendo intera reciprocanza ed uguaglianza dei lavoratori italiani e francesi, in Francia ed in Italia, nell'assistenza e nella protezione sociale.

La guerra non necessaria

« Signor Sindaco, Signori! — Nel 1906, parlando alla Camera italiana, io diceva: « Chi oserebbe affrontare, senza un sentimento d'orrore, le conseguenze terribili di una guerra fra le grandi potenze europee? Chi, senza provare eterno rimorso, vorrebbe esporre leggermente il proprio paese ad una guerra non necessaria? Se disgraziamente una guerra dovesse scoppiare fra le grandi potenze, a mio avviso le conseguenze potrebbero essere riassunte in una frase: il fallimento dell'Europa ».

« Ebbene, questa guera non necessaria è scoppiata. Non ritornerò sulle responsabilità, che ormai sono state chiaramente stabilite. Come bene ha detto uno dei vostri più eminenti oratori, l'assassinio di Serajevo che fu un delitto individuale, non dava il diritto all'Austria di rispondere con lo scandaloso *ultimatum* alla Serbia, che fu un delitto collettivo. Questa guerra è per la civiltà una macchia la quale non può essere cancellata che in un modo solo: con una pace che ripristini la giustizia ed il diritto e metta al sicuro, se non per sempre, almeno per lunghissimo tempo, l'umanità contro il ripetersi di simile catastrofe. Questa è la pace che invochiamo e per la quale combattiamo, nè deporremo le armi sino a che non sia conseguita ».

Vivissimi applausi hanno salutato il discorso. (Stef.)

Un'altra menzogna austriaca

Il campanile di S. Marco non ha mezzi d'offesa

ROMA, 20. — *Due giornali austriaci, il* Fremdenblatt *e la* Reichspost *hanno pubblicato l'11 corr. una intervista dei loro corrispondenti di guerra col comandante di un parco di idroplani sull'Adriatico.*

Questi ha narrato a tutti e due i giornali di avere volato egli stesso sopra Venezia e di essere stato fatto segno al tiro di mitragliatrici poste sul campanile di San Marco.

Sua Eminenza mons. La Fontaine, Patriarca di Venezia, letta con meraviglia questa narrazione, ha voluto subito dichiarare per sua diretta conoscenza, che nessun posto di osservazione, nessuna mitragliatrice e nessun altro mezzo di offesa e difesa militare esiste ed è mai esistito sul campanile di San Marco e che le due faccie della cella campanaria verso il mare sono da otto mesi ermeticamente chiuse da tavolati.

Il sindaco di Venezia ha intanto chiesto al ministro degli esteri di invitare i rappresentanti diplomatici delle potenze neutrali a venire a visitare, quando loro piaccia, l'interno del campanile, per constatare personalmente, se sia vera o falsa l'affermazione dell'aviatore austriaco. (St.)

Il bombardamento di Uggowitz sul Fella

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19 — COMANDO SUPREMO 20 FEBBRAIO 1916.

(Bollettino di guerra n. 270)

IN VALLE SUGANA CONTINUANO PICCOLE INCURSIONI DELLE NOSTRE FANTERIE. FURONO PRESI AL NEMICO ALCUNI PRIGIONIERI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

LA NOSTRA BOMBARDO' UGGOWITZ, IN VALLE DEL FELLA, DOVE ERANO SEGNALATI INTENSI MOVIMENTI DI TRUPPE E CARREGGI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' QUALCHE BOMBA SU ALA SENZA ALCUN NOSTRO DANNO.

Generale CADORNA

Gli sforzi della Grecia

per salvarsi dalla tormenta

Il ricevimento dei deputati - Il discorso del Re

ATENE, 10. — (Ufficiale) Oggi il Re ha ricevuto nella sala del trono la presidenza della Camera.

In assenza del presidente, il vicepresidente, dopo avere annunciato la costituzione della Camera ed avere formulato gli auguri di salute per il Re e la famiglia reale, ha soggiunto:

« Prego V. M. di permettermi di esprimere la viva riconoscenza della rappresentanza nazionale per avere, nei limiti della nostra costituzione, col suo intervento, nel periodo così critico della nostra esistenza, evitato il pericolo che minacciava l'intervento della Grecia nella conflagrazione europea, nella quale piccoli Stati furono distrutti nella tormenta che li ha trascinati. La nazione intera, in questi momenti così critici, volge con fiducia i suoi sguardi verso il trono che circonda di devozione e di affetto. Vostra Maestà, come nel recente passato, in piena armonia coi fattori legali dello Stato disporrà quando sarà giunto il momento, delle forze nazionali in favore degli interessi nazionali. La nazione intera circonderà di nuovo Vostra Maestà, pronta a tutti i sacrifici, ma finchè quest'ora fatale non sia giunta, la nazione ha la ferma, incrollabile risoluzione, sebbene soffra di una ingiusta pressione dei potenti, di persistere incrollabilmente nella via tracciata ».

Il Re ha risposto ringraziando dell'annunzio della costituzione della Camera e dei voti formulati ed ha aggiunto:

« Vi ringrazio anche caldamente per quanto dite circa la mia azione nei limiti della nostra costituzione, ciò che mi fornisce la gradita occasione di proclamare una volta per sempre il rispetto assoluto che io porto per riflessione e per convinzione alla nostra carta costituzionale che ho giurato di rispettare ed alle libertà del popolo da essa stabilite. Auguro e sono convinto che l'armonica e sincera cooperazione dei fattori legali dello Stato sarà favorevole alle vedute comuni a noi tutti ». (Stefani)

La discussione alla Camera

ATENE, 19. — (Ufficiale) Le parole scambiate tra il vice-presidente della Camera ed il Re, hanno provocato alla Camera viva discussione.

L'ex-ministro Dimitracopulos ha dichiarato che è antiparlamentare esporre in una allocuzione del Presidente della Camera al Re un programma politico. Il Presidente del Consiglio Skuludis ha risposto essere abituale in simili allocuzioni esporre lo indirizzo politico che la Camera ha intenzione di seguire ed ha soggiunto che il Governo di Venizelos agì in un modo identico.

Un deputato dell'opposizione ha rilevato che la frase del discorso la quale dice che l'intervento del Re evitò alla Grecia il pericolo di intervenire nella conflagrazione, riversa la responsabilità sul re irresponsabile. Il ministro Rhallis ha risposto che a cagione delle circostanze in cui si trova la Grecia, il governo giudicò che la sola via di comunicazione fra la rappresentanza nazionale ed il Re potesse essere il discorso che ha fatto il presidente della Camera. L'atto è perfettamente parlamentare ed il governo è responsabile delle parole pronunciate dal Re. Posso assicurare — dice il ministro — che il Re col suo patriottismo contribuì alla tutela degli interessi nazionali. Con la politica del Governo e del Re, noi usciremo senza danni dalla tormenta che scuote il mondo.

L'ex-ministro Stratos ha detto che l'ufficio di presidenza manifestò l'opinione della maggioranza della Camera ed il Re espresse l'opinione del suo governo. Occorreva proclamare che l'opinione della Camera, rappresentante l'opinione della nazione, è assolutamente contraria quella espressa dalla riunione dei greci nel congresso di Parigi, che fu incoraggiato dal capo politico, che ha la responsabilità di tutto ciò che accade oggi alla Grecia.

Un altro deputato ha protestato contro l'allontanamento degli agenti consolari tedesco ed austriaco dall'isola di Chio.

Il Presidente del Consiglio Skuludis ha risposto che il governo condivide gli stessi sentimenti espressi dal deputato ed ha soggiunto: « Disgraziatamente ci troviamo dinanzi ad una serie di analoghe violazioni; il governo protesta continuamente e gli duole di doverlo dire alla Camera, le proteste restano senza risposta. Il Governo ha protestato anche contro l'arresto di sudditi ellenici ». (Stef.)

Un'altra protesta della Grecia

PARIGI, 20. — I giornali ricevono da Atene che il governo ellenico protestò presso le Potenze della Quadruplice Intesa contro l'arresto del console austriaco e del console tedesco a Corfù. (Stefani)

La marcia vittoriosa dei russi in Armenia

Come procede la disfatta dei turchi

Un'intera divisione catturata

Due altre città conquistate

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore generale dice:

« Fronte del Caucaso. — *Inseguendo le unità dell'esercito turco abbiamo catturato a nord-ovest di Erzerum i resti della 34.a divisione turca con 13 cannoni, mitragliatrici, cassoni con cartuccie e granate. E nella regione della strada di Erzerum abbiamo fatto prigionieri i superstiti di un reggimento. Uno dei nostri valorosi corpi, durante l'assalto della fortezza di Erzerum, si è impadronito di 240 cannoni.*

« *Le nostre trupe hanno preso d'assalto la città di Mouche e di Ahlat.*

« *Il nemico fuggì verso sud* ». (Stefani)

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *L'esercito russo del Caucaso, il quale si è impadronito di Erzerum, dopo cinque giorni di assalto, ha trovato nella piazzaforte un considerevole bottino: duecento pezzi di artiglieria da fortezza e da campagna, grande quantità di munizioni e di armi portatili sono rimasti nelle mani dei nostri alleati, i quali in questo momento non hanno ancora compiuta la enumerazione del materiale e dei prigionieri* ». (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Artois, a nord-ovest della quota 140 abbiamo fatto esplodere una mina sotto un saliente tedesco, che è stato sconvolto.*

« *Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una colonna di fanteria nemica, a nord di Vic Sur Aisne.*

« *In Lorena bombardamento degli stabilimenti nemici di Demevre. E' stato constatato un incendio.*

« *Nell'Alta Alsazia attività della nostra artiglieria contro le trincee tedesche ad est di Seppois e di Largitzen.*

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte* ». (St.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 20. — Il comunicato ufficiale delle operazioni dell' esercito inglese sulla fronte occidentale dice:

« *Presso Gommecourt i tedeschi compirono una incursione nelle trincee britanniche, ove fecero prigionieri alcuni soldati. Avemmo sette fra morti e feriti.*

« *Ieri sera nei paraggi di Hooge la artiglieria manifestò debole attività dalle due parti. Bombardammo presso Touquet una forte posizione nemica* ».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 20. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *La giornata è passata calma, eccetto che nella regione di Dixmude, ove si sono svolte alcune azioni di artiglieria abbastanza violente* ». (Stef.)

Wandervelde nominato ministro della guerra "ad latere"

LE HAVRE, 20. — *Un decreto reale affida a Vandervelde, ministro di Stato belga, una parte delle attribuzioni del ministro della guerra.* (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Una nostra batteria pesante ha fatto discendere un pallone frenato che saliva presso Lezerne a nord-ovest di Tarnopol. Sul rimanente della fronte duello di artiglieria e di fucileria e abituali scaramuccie di esploratori* ». (Stef.)

Il convegno degli insegnanti toscani

inaugurato ieri a Firenze

FIRENZE, 20 — Ad iniziativa di apposito comitato ha avuto luogo oggi nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio la inaugurazione del Convegno degli insegnanti toscani allo scopo di intensificare e organizzare l'opera di propaganda patriottica morale e civile del popolo durante la guerra.

Erano presenti il sotto segretario di stato on. Rosadi, pel ministero della pubblica istruzione, il prof. Parodi presidente del comitato, il sindaco Bacci, il comm. Barbera, per la Associazione di Cultura, il marchese Incontri, il prof. Zanni per gli insegnanti elementari.

Assistevano pure il Prefetto Vittorelli, in rappresentanza anche dei prefetti di Livorno e Arezzo, il sen. Pellerano, il provveditore agli studi, il presidente del consiglio scolastico, il prefetto di Siena, vari professori, notabilità letterarie e moltissimi maestri e maestre della Toscana.

Hanno aderito il ministro della pubblica istruzione, l'Unione Magistrale Nazionale, il senatore Mazzella, il senatore Del Lungo, il prefetto e il sindaco di Pisa, Livorno ed altre città della Toscana, nonchè le principali associazioni patriottiche e magistrali di tutta la Toscana.

Ecco il testo del dispaccio del ministro Grippo che fu letto tra grandi applausi in piedi dai presenti:

« Professore Parodi - Firenze — Porgo agli insegnanti della Toscana riuniti a convegno, l'espressione del mio compiacimento per le opportuna patriottica iniziativa, ben sicuro che ispirandosi alle nobilissime tradizioni della scuola italiana, essi daranno opera altamente efficace alla assistenza morale e civile del popolo. Affido al valoroso collega e collaboratore Giovanni Rosadi di interpretare i miei cordiali sentimenti colla sua parola calda e geniale — Grippo, ministro della pubblica istruzione ».

Parlò prima vivamente applaudito, il Sindaco prof. Bacci che porse agli insegnanti radunati in convegno per la guerra nazionale il saluto del Comune di Firenze e il suo personale di collega e ricordò come la scuola italiana abbia dato al Governo la attuale suo Capo, al cui intelletto e alla cui probità sono affidate le sorti della Nazione e come abbia scritto nelle nuove pagine della storia il nome di Giacomo Venezian, ricordò ancora l'opera patriottica di assistenza civile compiuta dai maestri italiani e concluse facendo voti, perchè il risultato dei lavori del convegno sia dei più fecondi per la Toscana e per la Patria.

Salutato da grandi applausi prese poi la parola l'on Rosadi il cui dire fu coronato da una calorosa ovazione.

Poscia parlarono il prof. Barbera per le associazioni di cultura e il prof. Parodi presidente del comitato che illustrò le ragioni e gli scopi del convegno.

Parlò infine il prof. Zonni per gli insegnanti elementari.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Fu poscai istituito l'ufficio di presidenza acclamandosi presidente il prof. Parodi. Indi il convegno iniziò i suoi lavori. (Stefani).

I figli della guerra

La « Vetchernaia Gazeta » notifica che il Governo tedesco ha disposto acciocchè i figli nati da rapporti dei soldati tedeschi con le donne polacche siano accolti in appositi brefotrofi. Il comunicato aggiunge che saranno passibili della pena di morte le madri che abbandonassero oppure uccidessero questi figli della guerra.

La notizia brutalmente laconica, scuote e fa pensare. Vi saranno dunque i figli della guerra, come già a centinaia di migliaia se ne contano gli orfani?

Il pensiero rifugge sgomento mentre ci si chiede se questi esseri, procreati dalla foia dei barbari invasori non costituiranno un giorno nella società civile un pericolo ed una vergogna? Quale sarà la psiche di queste creature che devono la vita ad una vittima e ad un carnefice, ad una violenza che suscita odio e ribrezzo nella violentata?

E' possibile che nascano, senza eredità patologiche, che non siano dei *semi-rei* nati, bisognosi sino dalla primissima età di una terapia speciale? Può darsi che in quei brefotrofi, dal sorgere dei quali l'umanità ha tutto da temere e poco o nulla da sperare, i luminari della « kultur » si valgano di miracolose cure preventive, chiamando, per compiere il miracolo, in aiuto i sensi più generosi del cuore, prodigando il bene ai tanti infelicissimi diseredati come un imperioso dovere.

Ma ciò non toglie che sia un grande e fosco dramma la nascita dei figli della guerra, tale da richiamare l'attenzione dei sociologi e dei legislatori.

Frattanto io credo che umanamente, sia pure nell' intento di salvare dei piccoli innocenti, non si possa imporre ad una donna di consegnare il frutto di una mostruosa contaminazione, per cui tutto ciò è forse naufragato nel la sua vita di fanciulla felice, di fidanzata desiosa, di sposa, di madre; speranze di ridente avvenire, soavità di affetti, aspirazioni di pace serena.

Quindi lei, lei sola, la misera violata, deve pronunziarsi in così grave e doloroso dilemma, decidere sulla sorte di un germe deposto nel suo grembo da un soldataccio ubbriaco di vino e di sangue, tutto pervaso da quella concupiscenza bestiale che genera i deficienti, gli epilettici, i pazzi, gli organismi predisposti a tutte le funeste conseguenze, agli effetti più letali, malgrado gli sforzi terapeutici a pro dei degenerati.

Chi mai potrebbe negare simile diritto a questa donna, la quale magari fu costretta a subire l'amplesso osceno dell'assassino trionfante che le ha distrutta la famiglia, trucidandole i congiunti, appropriandosi o devastando i suoi averi?

Quale legge selvaggia, perfida, può costringere la paziente a consegnare il figlio che alimenta col suo strazio infinito, ai manigoldi che l'hanno torturata?

Forse nell'illusione di fare scomparire mediante un brefotrofio un reato obbrobrioso, infame, forse nella facile e comoda credenza che l'oltraggiata possa tutto dimenticare gettando il fanciullo in un ospizio, così come si getta via per sempre, con indicibile sollievo, un fardello immondo?

Perchè al piccino sia pure riserbato un destino crudele, perchè inizi la sua sciagurata esistenza penando, gemendo, maledicendo, là dove si accolgono per carità i figli di nessuno, là dove i senza famiglia crescono in ambienti stranieri, gelidi, grigi come un giorno piovoso, uniformi come una vita priva di sole e di amore, ambienti che difficilmente ispirano quei nobili entusiasmi, quelle fedi sincere, quegli ideali santi che, fortificano e moltiplicano le sane e feconde energie e mettono tanta gioia consolatrice nel cuore?

Bisogna sapersi rassegnare — dirà taluno. — Senza dubbio, non però ciecamente ed in qualsiasi caso, altrimenti la rassegnazione si muta in filosofia da minchioni, in paravento dei codardi, in un eufemismo da poltroni, diventa un motivo di più per esporsi allo scherno dei cattivi e dei volgari. Non ci si rassegna a ciò che è la spaventosa tragedia della propria esistenza; l'incubo orrendo di tutti i giorni e di tutte le ore; la disperazione che conduce al delitto, alla follia; il desiderio ossessionante di una giustizia vendicatrice.

Tutto, tutto, piuttosto di una rassegnazione così abbietta e supina.

No, le donne violate, siano del Belgio eroico, della Polonia sventurata, della Serbia vinta, ma non doma, di qualsiasi paese invaso e non ostante pronto come mai alla riscossa, non devono permettere agli spietati assassini dei deboli e degli inermi, di reclamare i figli della guerra. E ad esse devono unirsi le donne che combattono per un più degno avvenire di giustizia e di civiltà.

Si ricordino invece i bimbi che ebbero le mani mozzate e che alzerebbero imprecando i braccini orrendamente mutilati, e si ricordi, sopratutto, che i discendenti d'Attila, ben a ragione chiamato il *flagello di Dio*, istituendo dei brefotrofi per i figli della guerra non compiono un atto doveroso di pietà, non rispondono ad un sentimento umanitario, ma soddisfano in ispecie la loro follia di dominio prepotente.

Giudici che non ammettono attenuanti di sorta, non accusate, martiri, non colpevoli, siano queste donne, che i buoni e gli onesti compiangono e assolvono di cuore.

Il supplizio da cui sono minacciate non le farà tremare di paura e di angoscia, più che non abbiano tremato di dolore e di rabbia impotente dinanzi l'oltraggio, e forse a taluna di esse la realtà terrorizzante della morte sembrerà meno crudele della loro maternità.

Valeria Vampa.

La prossima fiera di Lione

L'importanza e gli scopi

PARIGI, 17. — Ho già parlato e definito quindi il carattere e la portata del progetto di creare a Lione un grande mercato campionario annuale.

In piena guerra una tale iniziativa sembrava chimerica e temeraria. Ed ecco che si realizza e superbamente. Le case commerciali e industriali francesi, quelle dei paesi alleati e neutri, che hanno deciso di partecipare a questa manifestazione sono un migliaio, e oltrepassano di 500 unità le previsioni le più ottimiste.

E' un successo, un grandissimo successo per lo spirito di organizzazione del comitato Lionese, che non ha voluta lasciare all'Inghilterra il privilegio di conservare sola ed unica in mezzo alle preoccupazioni dell'ora presente, il sangue freddo commerciale. La fiera di Lione sarà aperta il primo del prossimo marzo.

* * *

Cosa sarà questa Fiera? Essa sarà il convegno di tutti coloro che si cercano, nel mondo dell'industria e del commercio, senza però avere la fortuna di incontrarsi: fabbricanti alla ricerca di materie prime; negozianti alla ricerca di compratori; venditori che cercano sbocchi per nuove vendite....

Perchè la Fiera campionaria si tiene a Lione? Anzitutto perchè così hanno voluto il sindaco Herriot e la municipalità lionese; e poi perchè Lione è situata in una posizione geografica favorevole, e la natura l'ha dotata di doni eccezionali e venti secoli di storia l'hanno coronata di una riputazione universale.

Per audace che sia, l'idea di una Fiera a Lione non è nuova, nel senso che non contiene alcun elemento sconosciuto e non ha da correre i rischi di una esperienza.

Anzitutto si sa dove si va a finire....

* * *

Il successo delle fiere come convegni del commercio internazionale è stato già dimostrato a Lipsia, ed è incoraggiante.

Per male che andasse, il mercato campionario di Lipsia, apportava alla Germania 300 milioni all'anno di comandi. Oltre 5 mila case di commercio di tutte le nazionalità, ma sopratutto tedesche, vi inviavano rappresentanti e collezioni di prodotti.

Oltre 15 mila compratori invadevano la città, che si trasformava in una grande Fiera.

Era un afflusso di attività febbrile, senza uguale e il denaro era gettato a piene mani.

* * *

Oggi Lione vuole riprendere a Lipsia una parte di quello che gli apparteneva da secoli come città manifatturiera e commerciale.

Queste Fiere di cui la Germania era fiera non sono effettivamente una creazione del cervello tedesco, perchè non sono altro che imitazioni, colossali se si vuole, dei grandi mercati latini del Medio Evo e dell'antichità.

Lione, in effetto, sotto Domiziano, aveva già saputo aggruppare venditori e compratori sulle sponde del Rodano. Là si elevavano i baraccamenti per contenere le ricchezze apportate a Lugdunum da tutte le parti del mondo. Una folla bizzarra di spagnuoli, italiani, orientali, francesi, belgi, inglesi, vi circolava. L'ambra, i metalli, l'oro, l'argento, l'avorio, i tessuti di lana e di seta vi erano accumulati. I vini, gli olii, i liquori, erano accatastati in vasti «entrepot» costruiti sulle Saone e sul Rodano.

Non è dunque una innovazione che Lione ha organizzato, ma una ripresa dei suoi privilegi abbandonati, e che ha fatto rivivere una tradizione che intende mantenere.

* * *

Qualche parola solo permettete sull'organizzazione pratica della Fiera, e sotto questo rapporto gli uomini che hanno concepito il progetto hanno avuto una larghezza di vedute bene inspirate.

Ci volevano dei capitali, ed il senatore Herriot in una settimana gli ha saputi trovare e largamente. Non faccio delle cifre, ma vi dirò che si è arrivati ad accumulare un milione di franchi.

Con questo capitale si sono potute edificare eleganti baracche larghe quattro metri quadrati, sulle sponde del Rodano, e sono comode, confortabili, senza lusso, è vero, ma di un aspetto simpatico.

La Fiera si estende per parecchi chilometri lungo le sponde del Rodano, e abbraccia un magnifico panorama. Da una parte saranno esposti mobili, tappezzerie, apparecchi igienici, tappeti, oreficerie, chincaglierie, orologerie, ottica, istrumenti di precisione, oggetti religiosi, ricordi; dall'altra l'elettricità, il gas e tutto quanto ha rapporto con la illuminazione.

Più lontano i tessuti greggi e filati, le lanerie, cotoni, sete e seterie, i velluti, i nastri, ricami, passamantee, pelletterie, pelli e pelliccie, i cuoi, prodotti chimici. Le vestimenta, gli articoli confezionati, i cappelli, la guanteria, la lingeria, la merceria, le scarpe, i corsetti, ecc., occuperanno baracche speciali.

Ci sono 70 baracche riservate alla alimentazione ed altrettante per i giocattoli. La marocchineria e la profumeria, la metallurgica e le macchine utensili, la meccanica, gli articoli casalinghi, i minerali, formano una sezione speciale e così la tipografia, la industria della carta, la litografia, la musica, la libreria, la cartoleria. Il materiale agricolo, le macchine frigorifere ;il macchinario per la lavorazione del pane hanno a disposizione un vasto terreno.

* * *

La Fiera di Lione è la prima manifestazione di un'opera di fede patriottica che si perpetuerà ogni anno, alla stessa data, e in condizioni infinitamente favorevoli, che ne assicureranno il trionfo definitivo. E la prospettiva di migliaia, di milioni di affari trattati direttamente e con tutta lealtà e fiducia, senza apparati scenici, alla buona, tra gente del mestiere.

Nella lotta contro la egemonia tedesca la Fiera di Lione sarà una battaglia guadagnata.

Per non lasciarsi "cloroformizzare"

Interessante è una inchiesta aperta dal «Petit Parisien» sui mezzi per combattere la concorrenza tedesca nel commercio quando la guerra con le armi sarà finita. La questione è studiata dai francesi molto attivamente. Ed anche da gli inglesi. Un inglese, intervistato, l'avvocato Oliver Bodington, Presidente della Camera di Commercio Britannica, ha dichiarato:

«Quella gente — i tedeschi — bisogna revisionarla, etichettarla, tatuarla. Dopo la guerra, non trattarli come uguali, ma come paria. Misura preliminare, misura di polizia. Escluderli totalmente sarebbe impossibile e insieme impolitico. Ma, io proporrei che in ogni casa di commercio tedesca noi collocassimo un ispettore speciale, come in China; che si esercitasse su di essa una sorveglianza rigorosa, perchè non ingannino e non frodino, non accaparrino una industria per mezzo di falsi brevetti, come fecero in Inghilterra per l'industria della tintoria, che ormai è morta da noi.

«Il militarismo tedesco: — ha detto il Bodington — non è stato creato che per la distruzione del commercio britannico. Dal tredicesimo secolo, dalla Lega anseatica, non ha avuto altro scopo. Noi non dobbiamo mirare a colpire a morte il commercio tedesco, ma solamente a limitare le loro «penetrazioni pacifiche», ad impedire la «sommersione», sotto la valanga delle loro merci. Essi non avevano neppure bisogno di farci la guerra. Con i loro metodi disonesti, che da 50 anni riuscivano loro così bene, e avevano negli affari talmente «cloroformizzati» che ogni guerra diveniva inutile; non avevano che a continuare. E' stato il Kaiser e la sua cricca ebbra di militarismo, che ha fatto loro girar la testa. Ora vegliamo, perchè non abbiamo più tardi a sorprenderci di nuovo il sonno!

"Not made in Germany"

Il giornale «Le Phosphate» pubblica questo comunicato della Camera di Commercio francese di Liverpool: «Non sappiamo se siete bene informati di ciò che succede in Germania attualmente, perciò che riguarda i preparativi della lotta economica con gli alleati dopo la guerra. Basti dirvi che centinaia di migliaia di etichette in elettrotipia con la menzione «Not made in Germany» si stanno a questa ora fabbricando in Germania. Capite ciò che questo significa? Dopo la guerra la Germania farà, per mezzo dei neutri, una campagna contro le proprie mercanzie, con le sue proprie etichette: «Not made in Germany». Procedimento di una perfidia infantile!

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Seduta del Consiglio Comunale

Ci scrivono, 20 (n.):

Ieri il Consiglio Comunale tenne seduta straordinaria in seconda convocazione: Presenti 14, due richiamati alle armi, uno ammalato, uno assente non giustificato.

I presenti: Pollis nob. cav. Antonio, Sindaco — Albini nob. Riccardo — Freschi avv. Saturnino — Barbiani Francesco della Giunta — Mulloni Pietro — Intri nAtonio — Piccoli cav. Nicolò — Moro cav. Felice — Pozzi Fabio — Brosadola avv. Giuseppe — Del Basso rag. Francesco — Della Rovere nob. Rodolfo consigliere — Segretario Ettore Andrighetto.

Il presidente prima di aprire la seduta commemora i concittadini caporal maggiore Bier Giovanni di Cividale, ed il soldato Caporale Martino di Rubignacco caduti per la grandezza della patria. Commemora pure il giovane Venturini Antonio, morto sotto le armi per grave disgrazia.

Comunica al Consiglio i principali atti compiuti dalla Giunta dopo la ultima convocazione.

Poscia, in seconda lettura venne approvata alla unanimità la domanda dell'Ospedale Civile per la contrattazione di un mutuo di lire 50 mila per il pagamento di spese incontrate per i lavori di riatto dell'Istituto.

Nei riguardi della transazione con l'impresa Manzini per i lavori di sistemazione, riduzione ed ampliamento del palazzo ex Gaspardis, il Consiglio ha confermata la precedente deliberazione.

Circa la sistemazione del Conto Corrente colla Banca Cooperativa ed assunzione d'altro a condizioni migliori, il Consiglio rilevato che la Banca predetta propone di ridurre il tasso dal 7 al 5.50 per cento delibera di non prendere alcun provvedimento.

Per il Prestito Nazionale ha deliberato di concorrere con lire 10 mila.

La votazione fu unanime e senza discussione, spiacente il Consiglio di non poter concorrere con maggiore somma per le ristrettezze del bilancio.

L'ordine del giorno della G. M. per le modifiche alle tariffe per la applicazione delle tasse comunali e di famiglia, esercenti e vetture e domestici, riportò per appello nominale i seguenti voti: favorevoli 5, e contrari 6, astenuti 3.

Il presidente constatato l'esito della votazione sciolse la seduta.

Da BUIA

Una conferenza del sen. Mazzoni

Ci scrivono, 20 (n.):

Oggi il nostro paese è stato onorato dalla visita dell'illustre prof. senatore Guido Mazzoni, tenente volontario degli alpini, il quale tenne nella sala del Tabeac una patriottica conferenza pro Prestito Nazionale.

L'oratore fu presentato dal cav. Umberto Barnaba ed esordì dicendo che rivolgeva la sua parola ai presenti come amico e fratello: amico, perchè fin dall'infanzia conobbe la terra splendida friulana, fratello perchè i figli d'Italia sono tutti fratelli.

Rilevò con parole di entusiasmo il valore dei nostri soldati disse del suo vanto per la divisa che porta e di aver abbandonato la penna, per una penna molto più bella: la penna dell'alpino.

Il tema della conferenza fu svolto con calda ed efficace parola, che commosse gli astanti, la chiusa fu calorosissima, terminò col dire che l'Italia, resisterà finchè col dire che l'Italia do, finchè avrà la forza di sputare in faccia al nemico «Abbasso gli assassini! non vogliamo barbari, Viva l'Italia, viva il nostro Re».

La conferenza fu spesso interrotta da vivi applausi che sulla fine divennero veramente entusiastici.

Ringraziarono poi il sindaco sig. Savonitti ed il Sacerdote don Ugo Masotti.

La sala era addobbata con trofei di bandiere. Intervennero: la rappresentanza del comune col gonfalone, la società operaia di mutuo soccorso e le scuole comunali con bandiere. Fra gli intervenuti notai: il segretario comunale, il direttore delle scuole, molti insegnanti, l'egregio segretario di Colloredo signor Gustavo Tavoschi. Notai pure il segretario capo di Gemona cav. Rossini, sotto tenente Salvadori pure di Gemona, il vice ispettore scolastico di San Daniele signor Lazzarini, il dottor Giorgini di Treppo Grande e molti altri dello stesso paese, così pure di Majano, di Artegna, di San Daniele, ed uno stuolo infinito di popolani che ammirarono la facile e piana parola dell'illustre oratore.

Da PORDENONE

Stato civile

Ci scrivono, 20 (n.):

Ecco il movimento dello stato civile nella decorsa settimana:

Nati: maschi 4 — femmine 3 — Totale 7.

Morti: Rui Giovanni di anni 72 — Cossetti Girolamo di anni 78 — Condulmer nob. prof. dottor Pietro di anni 49 — Molmenti Ferruccio di anni 7 — Manzon Santarossa Materina di anni 63 — Piva Santarossa Maria di anni 46 — Fiaban Ruggero di anni 3 — Fabbro fu Piero Regina di anni 72 — Santi Egisto di giorni 14 — Bruna Celeste di anni 41.

Pubblicazioni di matrimonio: Furlan Leopoldo con Conte Genoveffa.

Matrimoni: Zanolina Mario con Bresin Pasqua — Borsetto Ettore chiamato Alfredo con Gaudenzi Elvira.

Dalle terre redente

Da AQUILEIA

Per il Camposanto

Ci scrivono 19 (n.):

Il piccolo camposanto di Aquileia all'ombra dei cipressi e della basilica millenaria è stato presto occupato tutto dalle salme dei nostri soldati e ora, anche per la popolazione civile è stato aperto un nuovo cimitero secondo la legge italiana più lontano dall'abitato.

Ugo Ojetti ed il parroco d'Aquileja don Celso Costantini attendono ora ad ornare con austerità il vecchio cimitero glorioso. E avendone Ugo Ojetti parlato al sindaco di Firenze, comm. Orazio Bacci, questi ha chiesto al Comando Supremo dell'esercito che fosse riservato a Firenze l'onore di quell'opera.

Il Comando Supremo con una lettera del generale Porro ha accettato subito l'offerta, lodando il nobile sentimento di chi l'ha fatta e dicendo che «questa è un'altra prova dell'attivo patriottismo della Toscana in questa guerra di redenzione».

La Giunta il soprintendente dei giardini comunali fiorentini andrà apposta ad Aquileja.

Ciò che insegna la sentenza di Roma

Caro Giornale,

Hai fatto bene a denunciare le sudicerie internazionali che — sotto il manto della scienza — si cercano di spacciar anche nella nostra provincia.

Ma non t'illudere che la tua azione possa giovare gran che. Hai visto che cosa ha scritto Chauvet, sulla sentenza che ammetteva avere egli servito l'Austria per utilità, in danno del nostro paese, prima e dopo la guerra?

«La sentenza, dice egli, è quello che è; se il procuratore del Re vuol ricorrere contro di essa faccia pure. Noi ne discorreremo dopo finita la guerra».

Il suo pubblico — pur troppo Chauvet ha un pubblico — è capace di ammirare il sangue freddo con cui quest'uomo si lascia bollare come agente stipendiato dal nemico del suo paese in guerra e di continuare a leggere il giornale. Per l'ingegno di Chauvet ce n'è un solo; ma dei Chauvet, a scartamento ridotto, a sistema Decauville, ce ne sono nella penisola, meno numerosi certo di quanto suppongono i pessimisti, ma tutti con la stessa faccia sfrontata.

Ricordo che in un passato non lontano, in una città d'Italia, uno di costoro fu deplorato ufficialmente dai colleghi. Ebbene: egli ha stampato in caratteri grossi che la deplorazione veniva a dargli ragione e a rendergli giustizia!

Noi siamo in guerra e dobbiamo combatterla nel paese come sulla fronte: senza esitazioni, affrontando ogni avversità, ogni pericolo. Dobbiamo, accanto ed oltre il grandioso lavoro della provvidenza e della assistenza, badare che non venga avvelenato in alcun modo, lo spirito pubblico, che gli amatori del tempo passato non riprendano ansa per spargere voci false, come avviene in scala ridotta anche qui — e sarebbe rendere un servizio al paese scoprendone qualcuno — per sussurrare timori che non hanno fondamento, per soffiare nelle piccole contese d'un meschino partigianesimo che ogni tanto si rinnovano. E questo servizio di difesa, di protezione, di assistenza dello spirito pubblico, dell'anima della guerra non può farlo la pubblica sicurezza che in parte; ma può e deve farlo la cittadinanza. E non occorrono mezzi eroici; basta la semplice energica reazione contro i bietoloni, i fannulloni, i maneggioni (ci sono anche questi) che vi ripetono quanto hanno sentito dire e non sanno mai dire da chi. Basta pretendere di conoscere la fonte, per ammonire questi traghettatori di ogni classe (ve ne sono in tutte le classi) a non persistere nel giuoco incosciente o perverso.

Così dicasi dei giornali, che hanno maggiori mezzi per fare il male, malgrado tutte le censure e che soltanto dal pubblico possono avere l'avvertimento di stare attenti alle voltate e non trovarsi addosso delle disgrazie.

Il nominato Costanzo Chauvet era sicuro del fatto suo quando diede querela all'«Idea Nazionale». Ma fu deluso dalla sentenza del Tribunale che, confermando il fondamento delle accuse terribili mossegli, lo condannava alle spese. E questo forse fu quello che più gli dispiacque.

Un dispiacere di cui provano soddisfazione tutti gli italiani che lottano per la patria e sono pronti ad ogni sacrificio per la sua vittoria.

r.

Cronaca Cittadina

Assemblea generale ordinaria della Banca di Udine

Ieri mattina alle ore 11 nella sede della Banca di Udine, fu tenuta la assemblea generale ordinaria degli azionisti, presenti 26 azionisti, rappresentanti 5647 azioni.

Teneva la presidenza il signor barone gr. uff. Elio Morpurgo, fungeva da segretario il signor Alessandro Nimis; a scrutatori vennero eletti i signori dottor Urbano Capsoni, co. Guglielmo de Puppi e Teobaldo Folini.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dal presidente, esordisce con un reverente saluto a coloro, che varcate le vecchie frontiere d'Italia, combattono per fare la Patria più grande e rispettata; ed auspica la vittoria coronatrice di così nobili sacrifici ed il trionfo del diritto sulla barbarie.

Prosegue dicendo che l'anno testè finito si presentava con troppe incertezze nei riguardi del commercio e delle industrie; il pensiero pressochè generale era di aspettativa diffidente, e questa era dovuta al conflitto europeo colle sue ripercussioni finanziarie e politiche.

Perciò era necessario stabilire provvedimenti di doverosa prudenza, mantenendo cordiali ed attive le relazioni coll'affezionata clientela.

L'entrata dell'Italia nel conflitto non modificò affatto l'andamento normale degli affari e grazie alla favorevole situazione economica del Paese ed alla fiducia della clientela dell'Istituto, si manifestò un sensibile incremento nei depositi fiduciari, indice non dubbio della tranquillità della popolazione.

La sottoscrizione ai prestiti Nazionali di gennaio e luglio, ebbe un valido aiuto dalla Banca, che, oltre al proprio tributo come partecipante al Consorzio di Garanzia, raggiunse una cifra cospicua di sottoscrizioni fra la propria clientela.

La relazione chiude per l'assegnazione alle azioni di un dividendo pari a quello dell'anno scorso.

A norma dell'articolo 31 dello Statuto Sociale, e previo accordo con il Collegio dei Sindaci, il riparto degli utili viene così proposto:

20 per cento ai Fondi di Riserva lire 17.252.19 — 17 per cento al Consiglio di Amministrazione 11.731.49 — 3 per cento a favore degli impiegati 2070.26 — 2 per cento alla Previdenza e Beneficenza 1380.17 — Dividendo lire 5 per azione 52.350.00 — a conto nuovo 1476.88 — Totale lire 86260.99.

La relazione dei Sindaci letta dal comm. prof. Massimo Misani comincia anch'essa col rivolgere un pensiero affettuoso ai nostri combattenti e con l'augurio che la vittoria sollecita ci restituisca oltre ai naturali confini anche la prosperità dei commerci e delle industrie.

Fa notare come l'annata scorsa si presentava triste per lo stato di guerra che teneva e tiene gli animi in istato d'incertezza. Di tale incertezza ne risentirono gravemente il commercio e le industrie, ed è solo grazie alla sagacia ed oculatezza dell'amministrazione se la Banca potè distribuire anche quest'anno il dividendo dell'anno decorso. Nota essa pure la grande affluenza dei depositi, il regolare corso degli affari ed il normale disbrigo di essi, ed ha parole di lode per il personale che quantunque grandemente ridotto per le chiamate alle armi supplì con la buona volontà e con lo zelo a tale scarsità.

Accenna alle frequenti verifiche del Collegio dei Sindaci ed alle ottime impressioni sempre riportate, e chiude presentando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli azionisti della Banca di Udine, udite le Relazioni dell'on. Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, approva il Bilancio del 1915 nella somma di 17,236,898.65 lire in attivo e passivo, ritenendo gli utili in lire 86260.99.

« Propone quindi la ripartizione degli utili nel modo indicato più sopra ».

Esaurito così l'ordine del giorno si passò alla nomina dei quattro consiglieri di amministrazione, dei tre Sindaci effettivi e dei due Sindaci supplenti, riuscendo ad unanimità rieletti a:

Consiglieri di amministrazione i signori: Kechler dottor cav. Roberto — Nimis Alessandro — de Asarta co. ing. cav. Manuel — del Torso nob. dottor Enrico.

A Sindaci effettivi i signori: Berghinz dottor prof. cav. Guido — Levi dottor avv. Giovanni — Misani ing prof. comm. Massimo.

A Sindaci supplenti i signori: Braida cav. Francesco — Masciadri Guido.

Dopo l'assemblea generale si riunì il Consiglio di Amministrazione della Banca di Udine per la nomina delle cariche per le quali risultarono rieletti a Presidente l'on. signor barone gran uff. Elio Morpurgo, a vice presidente il signor dottor cav. Roberto Kechler, a segretario il signor Alessandro Nimis.

L'on. Consiglio deliberò la erogazione della quota degli utili assegnati alla Previdenza e Beneficenza come segue:

Alla Assistenza Civile di Udine lire 600 — Alla Croce Rossa Italiana lire 250 — Alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 250 — Alla Scuola e Famiglia lire 100 — Alle Scuole Professionali lire 100.

Riservandosi di deliberare in seguitoper altre eventuali elargizioni come fu fatto nell'anno decorso.

Chiamata alle armi

Il « Giornale Militare Ufficiale » ha pubblicato il manifesto col quale sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 ascritti all'artiglieria da fortezza, compresi i provenienti dalla riserva navale di tutti i distretti del Regno.

A questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 che provengano dalle altre specialità di artiglieria da campagna, pesante campale, a cavallo, da montagna e da costa, dappoichè essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza.

b) i militari della classe 1883 provenienti dalla Regia Marina e trasferiti nella milizia territoriale del regio esercito dal 31 dicembre 1915.

Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di terra categoria in congedo illimitato nati negli anni 1884 e 1885, compresi i provenienti dalla leva di mare di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari suindicati di prima e seconda categoria avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 24 febbraio 1916.

I militari di terza categoria nati negli anni 1884 e 1885 dovranno invece presentarsi nel giorno che sarà stabilito dal manifesto per ciascuno dei distretti di mobilitazione.

I militari della classe 1883 provenienti dalla Regia Marina vengono assegnati nell'artiglieria da fortezza se, come militari della Regia Marina prestarono servizio nelle specialità cannonieri, torpedinieri, operai, semaforisti, guardia fili; alla sanità se prestarono servizio nelle specialità infermieri e nella fanteria di milizia territoriale tutti gli altri.

Nelle istruzioni inviate alle autorità militari per la attuazione della presente chiamata, istruzioni pubblicate dal giornale militare ufficiale, è detto che l'affluenza ai distretti dei militari di terza categoria potrà essere regolata dal Comando dei distretti nel modo che riterrà più opportuno, facendoli presentare anche in più giorni consecutivi, qualora si reputi affettivamente necessario allo scopo di agevolare le operazioni di chiamata quanto più è possibile.

Dovrà peraltro tenersi ben presente che le operazioni stesse dovranno svolgersi nel più breve tempo possibile e che in ogni modo la presentazione di tutti i militari dovrà compiersi entro il 28 corrente.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

× × ×

Quando ella piantò casa col danaro di sua madre, costretta a separarsi da Mèraud, per l'avversione che egli le inspirava, godeva in mercato una riputazione di bellezza che, senza uguagliare quella che doveva possedere la sua figliuola alcuni anni dopo, non di meno era splendida.

La sostennero.

Ma i suoi affari non furon mai fiorosi a motivo della sorda guerra che il sensale non cessò mai di farle. Mèraud, furente in cuor suo della sua resistenza, ma senza darlo troppo a dividere, ostentava di fronte alla sua ex-dipendente, una gioviale schiettezza ed i modi più benevoli, senza mai cessare d'incitare alla lotta la sua sorella Artemisia Mèraud, l'antica padrona di Teresa, e poi Chiara, una cugina che succedette alla vecchia quando i dolori che si era buscati nell'aria umida della pescheria la costrinsero a passare fra gli invalidi.

Mèraud amava il danaro con passione ma il suo desiderio di nuocere a Teresa dopo la sua separazione da lei, aveva potuto più della sua avarizia.

E del resto, che importavano all'ex-sensale arricchito i guadagni di una vendita al mercato che egli non conservava che come passatempo, per aver sempre un piede nella piazza? Egli godeva i suoi trentamila franchi di rendita, senza spenderli e qualche centinaio di scudi di più o di meno non lo metteva nell'imbarazzo.

Quel che voleva, era di ridurre Teresa e la sua figliuola in sua balia, costringerle ad accettare le sue condizioni, ridurle di nuovo alla parte di subalterne, e, avute che le avesse in poter suo, farne quel che voleva.

Teresa lo conosceva e lo temeva.

Come le sue vicine, la sora Bocher, la Brèjot e le altre, sopratutto le vecchie, le matricolate, alle quali la vita aveva dato dure lezioni, essa comprendeva le sue mene.

Apena lo vedeva comparir di lontano, sul marciapiede, a braccetto di suo cugino Luigi, ella s'impauriva come una pernice che ha veduto un punto nero fra le nuvole e trae veloce la sua nidiata sotto il protettore riparo di un cespuglio e vi si acquatta.

Le Godin si erano sostenute a lungo.

Non mettevano del denaro da parte, vivevano.

Adesso il loro esiguo capitale se ne andava.

Altre poche settimane di ostilità e poi bisognava capitolare.

Mèraud, che passava la metà della sua vita in mercato, come i gatti sulle grondaie, lanciava loro parole sardoniche.

— Si vivacchia, neh! ma senza rendite!

«Un giorno o l'altro bisognerà andare intesi!»

Era una persecuzione della quale gli indifferenti si divertivano.

Parlavano pro e contro.

— Riuscirà?

— Non riuscirà?

Teresa nonostante le suggestioni delle compagne, inspirate il più delle volte da quel paziente e tenace mariuolo, si ricusava con energia ad un accomodamento.

La sventurata aveva i suoi buoni motivi che non diceva.

Sapeva Mèraud capace di tutto. Mèraud, l'uomo che era andato a prenderla una mattina alla diligenza di via del Bulo e del quale essa aveva avuto paura sino dal primo giorno, al suo giungere dalla provincia, a quindici anni.

Le due settimane passate in campagna alla buon'aria degli orti della comar Raganel in mezzo a quelle ravvivanti vegetazioni la avevano un po' rimessa.

Voleva rivedere la sua figlia ed anche la Lisetta che era come un'altra sua figlia, una giovinetta sì svelta e sì coraggiosa che era un piacere a vederla.

Poi sarebbe tornata per un'altra quindicina di giorno in casa dei Raganed.

Era cosa intesa e, appena ristabilitasi avrebbe ripreso per l'autunna e per l'inverno la sua catena e il suo cvollar di miseria.

Dal nono Godin non c'era da sperare alcun soccorso.

Se ne avevano cattive nuove.

Il suo vizio andava peggiorando.

La vecchia Marianna aveva fatto scrivere dal curato perchè essa era incapace di compitare una sillaba. Era disperata. Nella casa non restava più un mobile sano.

Le ire del beone diventavano spaventevoli.

Bisognava essere abbandonati da Dio e dagli uomini per vivere in compagnia di un essere simile.

Ma che farci?

Era una malattia incurabile.

Nello scendere la via San Lazzaro Teresa si imemrgeva nelle più cupe riflessioni, alle quali per il pensiero che stava per rivedere la sua figlia arrecava una felice diversione.

Il tempo era mite: molte le persone a diporto.

Parigi in piena luce del gas, con le sue botteghe che fiammeggiavano, i caffè e le birrerie i cui marciapiedi erano ingombri di bevitori che prendevano il fresco era animata come di pieno giorno.

Gli omnibus passavano completi.

Ella decise a andare in Via Mondetur a piedi.

Ci avrebbe messo più tempo ma in somma fra quella folla la corsa era allegra ed è sempre un piacere il riveder Parigi quando si torna dalla provincia.

Ora, Argenteuil è la provincia nè più nè meno di un villaggio di Bretagna. L'orto dei Raganel coi i suoi fossi di concime, la sua ruota per poi spanderla nei campi, è lontano dal boulevard quanto i pascoli del paese d'Auge.

(continua)

Per il richiamo dei ferrovieri

Il ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista alla lettera E dell'articolo 1 del regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal numero 55 bis del tomo 3 di mobilitazione.

Dovranno, in base alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto agli obblighi di servizi militari considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titolo alla dispensa a sensi della lettera B dell'articolo 1 e del primo alinea dell'articolo 10 del regolamento relativo.

In via eccezionale questo Ministero determina di sospendere per tempo indeterminato la presentazione alle armi dei militari chiamati alle armi colla presente circolare che siono impiegati nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916.

Richiamo di ufficiali di complemento di cavalleria

Tutti gli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria nati nell'anno 1891 attualmente in congedo sono richiamati alle armi.

Essi si presenteranno ai centri cui sono effettivi per mobilitazione alla mattina del giorno 26 febbraio 1916.

Ove non si presentino alle armi incorreranno nelle sanzioni stabilite nel Codice Penale per l'esercito per il reato di diserzione.

Per l'ammissione dei militari alla scuola di pilotaggio aereo

Il « Giornale Militare Ufficiale » ha pubblicato una circolare con la quale si regolano per la durata della guerra le ammissioni alle scuole di pilotaggio di aeroplani degli ufficiali, sotto ufficiali e militari di truppe.

Potranno, su loro domanda, essere ammessi alla scuola di pilotaggio di aeroplani gli ufficiali e sotto ufficiali e militari di truppa qui appresso indicati:

I capitani con meno di due anni di grado e gli ufficiali subalterni delle armi combattenti in servizio attivo permanente o richiamati in congedo;

I sotto ufficiali, i militari di truppa in servizio permanente, o richiamati dal congedo senza limiti di età e di anzianità di grado, appartenenti alle armi suddette.

La caccia abusiva

Il Circolo Cacciatori Friulani ha diramato ai soci la seguente circolare:

« Risulta a questo Circolo che nonostante il divieto di esercitare la caccia con qualsiasi mezzo, abusi di ogni specie si verificano a tutto danno del patrimonio venatorio che dalle vigenti disposizioni avrebbe dovuto invece trarne profitto.

« Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, riconoscendo come per indiscutibili ragioni di Stato la sorveglianza da parte degli agenti della Forza Pubblica possa essere venuta meno invita, con apposita circolare, tutte le Società di Cacciatori, ad assumere un vigile ed energico contegno onde reprimere il bracconaggio.

« La V. S. è pertanto vivamente pregata di coadiuvare questo Circolo presentando alle Autorità giudiziarie competenti le regolari denuncie per tutte quelle contravvenzioni di cui possedesse le non dubbie prove sulle persone e sui fatti.

Il Presidente
Dottor Giuseppe Campeis

Esportazioni dalla Svizzera

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente dispaccio:

« Pregola informare ceto commerciale che Governo Federale per accordare esportazioni merci di cui libera uscita dalla Svizzera è sospesa, esige che le relative domande che devono essergli presentate da vendltori svizzeri sieno appoggiate dalla R. Legazione d'Italia. In conseguenza di ciò Case italiane prima di rivolgersi a questo Miistero per appoggio occorre si assicurino che loro fornitori svizzeri hanno avanzato in precedenza corrispondente domanda proprio governo ».

Le licenze nella sessione straordinaria di febbraio

Nel R. Liceo Ginnasio Iacopo Stellini hanno ottenuto la

Licenza liceale: Ammirandoli Mario — Cabrini Aldo — Desio Ardito — Giacchi Tito — Lucchese Francesco — Rodolfi Massimiliano — Tomaselli Gino — Miotti Lino.

Licenza ginnasiale: Missio Pietro — Paviotti Livio Olivo.

R. ISTITUTO TECNICO — Nella sessione «Commercio e Ragioneria» conseguirono la licenza con belle votazioni i giovani Leone Rubini e Marcello Piani.

Per gli ammalati e feriti dell'Ospedale del Seminario

Per onorare la memoria del signor Francesco Toffolo - Tonello Manaria il direttore, gli insegnanti e le Alunne della R. Scuola Normale hanno offerto lire 76 a favore degli ammalati e feriti dell'Ospedale del Seminario.

Bollettino giudiziario

Sartorelli, giudice a Fonzaso, è tramutato a Sacile.

Attilj, cancelliere alla Pretura di Tolmezzo, è collocato in aspettativa.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Pubblico affollatissimo anche ieri sera a tutte le rappresentazioni della Compagnia Bertea - Ivaldi - Rizzi, molto applaudita nello scherzo comico: «Tutto in ordine» rappresentazioni alternate cogli attraenti numeri di varietà.

Oggi la stessa compagnia rappresenterà « la medicina di una ragazza malata» commedia di P. Ferrari e si riprodurrà la tanto applaudita equilibrista «Miss Corini» e si presenterà per la prima volta il celebre ciclista «Minos».

L'impresa anuncia poi per il 25. l'andata in scena della comica compagnia Bratti che si presenta con nuovi elementi e nuovo repertorio.

Certo questo simpatico artista incontrerà come sempre il pieno favore del nostro pubblico.

Beneficenza

I signori Carlo anolli e Marcellina Terrenzani nel lieto giorno delle loro nozze elargirono all'Asilo Notturno la somma di lire 50.

La presidenza della istituzione beneficata gratissima per il generoso gentile pensiero vivamente ringrazia.

ARTE E TEATRI

Stagione lirica al Sociale

In settimana andrà in scena la « Traviata » con la celebre artista Luisa Pieroni, poi il « Rigoletto », coll'eccellente tenore Nesi, che il pubblico udinese ha già apprezzato nell'ultima serata di beneficenza.

RECENTISSIME

Per l'alleanza italo-romena

Come la stampa di Bucarest giudica l'azione dell'Italia

BUCAREST, 19. — *Sotto il titolo* «Italia» *il giornale ufficioso* Independance Rumaine *pubblica un articolo nel quale constata anzitutto che, sebbene sui risultati del viaggio di Briand a Roma si mantenga il più assoluto segreto, quel convegno richiama l'attenzione generale sull'Italia.*

Con l'Inghilterra, l'Italia è il solo degli Stati della Quadruplice Intesa di cui il nemico non abbia calpestato il territorio.

« Sino dai primi giorni — continua il giornale — i soldati italiani con un eroismo che gli stessi austriaci hanno dovuto riconoscere, hanno portato la guerra in territorio nemico. Le censure che, prendendo per base la limitata estensione del territorio nemico occupato, sono state mosse al Comando Italiano, sono assolutamente ingiustificate, poichè nel muoverle non si è tenuto conto degli ostacoli naturali e artificiali, nè delle grandi e scelte forze che gli austro-ungarici avevano riunito sulle Alpi.

« Nella riunione di Roma non si è dunque certamente trattato dello sforzo militare che l'Italia compie e che è ammirevole sotto ogni punto di vista, ma piuttosto della coordinazione di questo sforzo con quelli delle altre nazioni della Quadruplice, ed anche le questioni finanziarie e quelle dei viveri devono essere state discusse ».

L'Independance Rumaine conclude osservando che tutto lascia supporre che tanto le questioni militari, quanto quelle economiche saranno contemporaneamente risolte.

Pure col titolo « Italia » *il giornale* Romania *pubblica un articolo nel quale si constata la brillante prova di solidarietà politica che la Quadruplice ha dato. Si è voluto da alcuni mesi fare autorevolmente supporre che esistessero divergenze fra l'Italia ed i suoi alleati, facendo colpa all'Italia di tutti gli inconvenienti avvenuti, come la neutralità della Grecia e della Rumania, lo schiacciamento della Serbia e simili, quasi che l'Italia non avesse senza esitazione, dopo trenta anni di alleanza, dichiarata la guerra all'Austria e sparso largamente il suo sangue sulle Alpi e sull'Isonzo.*

Il convegno fra i ministri italiani e francesi ha dissipato queste calunnie e questi sospetti. Cooperando più intimamente con le altre potenze della Quadruplice, l'Italia non solo realizzerà i suoi ideali nazionali, ma avrà anche nei Balcani ed in Asia il posto che gli imperi centrali lascieranno vacante.

A tale scopo è necessario concorra anche la Romania ed il giornale conclude testualmente così: « L'Italia e la Romania potranno coordinare i loro sforzi, completandosi l'una con l'altra, esse rappresenteranno il progresso, l'ordine e la civiltà nell'Oriente europeo; così esse faranno rivivere le tradizioni latine e proveranno di essere consapevoli dei loro destini ». (Stef.)

La situazione gravissima dei turchi dopo la presa delle altre due città armene

PIETROGRADO, 20. — *I critici militari constatano che la presa da parte dei russi, sulla fronte del Caucaso delle città di Mouch e Akhlat, segnalata dal comunicato di ieri, aggrava estremamente la situazione dei turchi perchè taglia completamente le loro comunicazioni fra nord e sud e li priva di ogni possibilità di unire le loro forze.* (Stefani)

Un uragano distrugge un gigantesco hangar per quattro Zeppelin sul lago di Costanza

ZURIGO, 20. — Si ha da Arben: *« Si annunzia che un uragano distrusse a Friedrichshaven un gigantesco hangar per quattro Zeppelins, alla cui costruzione si lavorava da alcuni mesi e di cui si doveva compiere la costruzione fra tre settimane. Sembra che non vi siano vittime ».* (Stef.)

Piccoli combattimenti sulle due grandi fronti
Il comunicato tedesco

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Sul canale dell'Iser, a nord di Yprès, prendemmo una posizione inglese sul fronte di circa 350 metri. I tentativi del nemico di riprendere le sue trincee con attacchi notturni con granate a mano, fallirono.

Facemmo trenta prigionieri.

Vivi combattimenti avvennero a sud di Lens. Il nemico avanzò fino al margine della escavazione prodotta da una nostra mina.

« A sud di Heluterne a nord di Albert, in un piccolo combattimento notturno facemmo alcuni prigionieri inglesi.

« Nessun avvenimento notevole sulle altre fronti.

« Ad est di Peronne, in un combattimento aereo abbattemmo un biplano inglese, armato di due mitragliatrici. Gli aviatori furono uccisi.

« Nostri aviatori bombardarono numerose località dietro la fronte settentrionale del nemico, a Luneville

« Fronte orientale. — Presso Sawitsche sulla Besina ad est di Wyschney una offensiva russa s'infranse sotto il nostro fuoco, tra le due linee opposte. A Logischine gli impianti ferroviari di Tarnopol furono assaliti da aviatori tedeschi.

« Fronte balcanico. — Nulla di nuovo ». (Stefani)

La completa conquista del Camerun con la capitolazione di Mera

LONDRA, 20. — (Ufficiale) *La guarnigione tedesca di Mera, a nord del Camerun, si è arresa. Questa capitolazione completa la conquista della colonia del Camerun.*

Il ministro Bonar Law telegrafò le felicitazioni ai comandanti delle truppe. (Stefani)

L'Ateneo di Brescia inaugurato dal sott. segretario on. Da Como

BRESCIA, 20. — Nel pomeriggio d'oggi l'Ateneo bresciano inaugurò i suoi lavori per il corrente anno. Erano presenti ed aderenti tutti i senatori e tutti i deputati della provincia, nonchè il prefetto comm. Sorge, le altre autorità civili e militari, gran numero di soci dell'Accademia.

Il presidente dell'Ateneo, sottosegrtario di Stato Dacomo, pronunciò il discorso inaugurale, attentissimamente ascoltato, e salutato infine da una ovazione calorosissima. (Stef.)

La lapide sulla casa di Giacomo Venezian inaugurata ieri a Bologna

BOLOGNA, 20. — Dinanzi a gran folla fu inaugurata stamane la lapide a Giacomo Venezian, nella casa ove abitò negli ultimi dieci anni.

Erano presenti il rettore dell'Università, il Prefetto, il generale Aliprandi, i senatori Pini, Dall'Olio, Tanari, i deputati Cavazza, Loero, le società militari, i comitati cittadini patriottici, il duca Alberto Bevilacqua ed altri.

In nome del popolo di Bologna, disse il discorso inaugurale l'avvocato Barbanti Brodano, che, inneggiando alla nuova coscienza che la guerra dei barbari formò nel mondo civile, fece una sintesi dell'opera di Giacomo Venezian come scienziato e fautore di riforme sociali, come eroe di fede e d'azione.

Avevano aderito l'on. Barzilai, i senatori Malvezzi, Tacconi, Righi, Pullè, Sacchetti, il sindaco di Bologna, l'on. Rava e moltissimi altri. (Stef.)

L'inaugurazione delle case costruite in un paese devastato dal terremoto

AVEZZANO, 20. — Una riuscitissima cerimonia ebbe luogo oggi a Celano, per la consegna delle casette costruite dal Comitato di soccorso della « Tribuna ». Intervenne il sottosegretario di Stato on. Celesia, e grandissima fu l'affluenza del popolo plaudente.

Parlarono il senatore Cencelli, il sindaco di Celano, il deputato Sipari, il consigliere comunale di Roma Gislimberti, l'on. Celesia e il Prefetto della Provincia. Alle ore 17 le autorità fecero ritorno alla Capitale. (Stefani)

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 19 FEBBRAIO)

VENEZIA	12	11	42	1	45
BARI	68	69	38	16	10
FIRENZE	67	18	51	49	47
MILANO	19	11	55	54	61
NAPOLI	42	77	67	69	19
PALERMO	61	48	36	74	55
ROMA	56	73	50	49	14
TORINO	50	40	78	31	3

Le borse estere

LONDRA, 19. — Prestito francese 83 3/4, consolidati 58 3/8, egiziano unificato 77 1/2, giapponese 71 1/7, Uruguay 62 3/8, Marconi 1 7/8; argento 26 7/8. — Versate 115.000.

AMSTERDAM, 19. — Cambio su Berlino 42.90 guilders.

MADRID, 19. — Cambio su Parigi 89.50.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPEOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedasi nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

CALLIFUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

"FACILE E PRATICA APPLICAZIONE"

Dose: Acido ortossibenzoi e benzolmono carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

Farmacia MALDIFASSI - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere liquido - meraviglioso

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi - Evita la calvizie Rinforza, lucida la chioma

---

USATE

L'acqua Chinina MANZONI Milano

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante

LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge